



Rassegna Stampa 4 marzo 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

INVESTIMENTI

LE LUCI E LE OMBRE

CENTRI MINUSCOLI E PERIFERICI
Il Coordinamento Piccoli Comuni denuncia «A quindici mesi dalla rendicontazione finale emerge con chiarezza l'incapacità di trasformare oltre 30 miliardi di euro in interventi concreti per lo sviluppo dei territori marginalizzati»

● Che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rischiasse di trasformarsi in una trappola per le amministrazioni locali, in particolare per i Comuni più piccoli, lo aveva segnalato mesi or sono l'Associazione nazionale segretari comunali e provinciali. Il tema è ben noto, e la stessa Anci (Associazione nazionali comuni italiani) lo ha ribadito più e più volte. La disparità nella capacità di spesa si coglie nella sua drammaticità quando si confrontano le grandi città con i piccoli Comuni delle aree interne: le prime dispongono di risorse e competenze amministrative sufficienti per gestire i progetti complessi del PNRR, nei piccoli Comuni mancano personale e competenze necessarie per affrontare le procedure burocratiche richieste. Un divario evidente nella capacità di spesa.

L'ultimo grido d'aiuto arriva ora dal Coordinamento Piccoli Comuni: «A quindici mesi dalla rendicontazione finale, emerge con chiarezza l'incapacità di trasformare oltre 30 miliardi di euro in interventi concreti per lo sviluppo dei territori marginalizzati». Secondo il Coordinamento, pur avendo ricevuto ingenti risorse, le Regioni del Mezzogiorno ingenti risorse dal Piano, si rileva «assenza di progetti strutturali, investimenti inefficaci e una gestione priva di una visione strategica».

In particolare, la Regione Puglia ha incassato 9 miliardi di euro, 1 miliardo il Molise, 12 la Campania, 6 miliardi la Calabria e 2 la Regione Basilicata. Tanti, tanti soldi. «I due pilastri fondamentali del PNRR – coesione sociale e riequilibrio territoriale – sono rimasti sulla carta - sostiene Virgilio Caivano, portavoce del Coordinamento - Le aree interne, l'Appennino, la corona alpina, i nostri piccoli comuni con dieci milioni di cittadini, non hanno toccato palla. E a pagarne il prezzo sono le comunità locali,



Piccoli Comuni piangono

«Per noi il Pnrr è un flop»

Trenta miliardi di euro dati al Sud ma «le aree interne con 10 milioni di cittadini non hanno toccato palla»

sempre più isolate e prive di servizi essenziali».

Un esempio: l'ampliamento dell'offerta di asili nido e scuole dell'infanzia è una delle priorità del PNRR, anche nell'obiettivo di ridurre il divario rispetto alla situazione negli altri Stati dell'Unione europea e favorire l'occupazione femminile. Il Piano inizialmente aveva una previsione di 260.000 nuovi posti, dopo la revisione nel 2023, che ha ridotto i fondi disponibili a 3,24 miliardi di euro, l'obiettivo è stato fissato a 150.480 posti. Con l'attuazione affidata ai Comuni, la gestione amministrativa e finanziaria

sta andando a rilento. Molti progetti sono ancora in fase di realizzazione, alcuni clamorosamente in ritardo. Anche i sindacati hanno evidenziato come i fondi siano stati assegnati anche ai piccoli Comuni con scarsissima domanda di servizi educativi.

Un altro esempio viene dal mondo della terra. Il capo dipartimento Immigrazione e legalità della Flai Cgil nazionale, Matteo Bellegoni ricorda che sono 200 i milioni di euro stanziati nell'ambito del Piano per il «superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori

in agricoltura». L'obiettivo è quello di «creare o ristrutturare alloggi per i lavoratori del settore agricolo, per dare loro alloggi dignitosi ed eliminare così le infiltrazioni di gruppi criminali. Il problema è che questi soldi dovrebbero essere anticipati dal governo, ma il governo non sembra intenzionato a farlo». Bellegoni ricorda la nomina («con mesi di ritardo») dell'ex prefetto di Latina Maurizio Falco a commissario straordinario per la gestione dei 200 milioni di euro. Falco ha visitato i luoghi nei 37 comuni italiani dove maggiore è la presenza di lavatori e lavoratrici



LO SPRECO DEGLI ASILI NIDO I fondi sono stati assegnati anche ai piccoli centri con scarsissima domanda di servizi educativi

BELLETONI (FLAI CGIL)

Il governo dovrebbe anticipare 200 milioni di euro contro lo sfruttamento in agricoltura «ma non sembra intenzionato a farlo»

agricoli in disagio abitativo e a rischio sfruttamento. Quasi tutti i Comuni hanno presentato progetti per «mettere a terra» i finanziamenti. Ma al momento ancora nulla è stato fatto.

Ecco dunque la denuncia del Coordinamento Piccoli Comuni secondo il quale i fondi del PNRR non hanno ancora realizzato «un reale impatto sulla vita dei cittadini», dice Caivano per il quale in questa strategia di «ripresa e resilienza» è mancata una «visione meridionale».

La proposta? Una «legislazione differenziata». «Abbiamo bisogno di una governance economica chiara, di un Piano «Adriano Olivetti» per lo sviluppo locale e di una «Cassa per l'Appennino» che possa garantire investimenti mirati e strutturali. Serve un nuovo modello che metta al centro i territori, non i palazzi della politica».

(red. pp)

L'intervista/Gerardo Biancofiore

“Ragionare su rigenerazione urbana coi privati coinvolti. Pug e housing, attendiamo risposte”

All'assemblea elettiva di Confindustria riunitasi venerdì scorso non poteva mancare **Gerardo Biancofiore**, presidente regionale di Ance Puglia. L'Attacco lo ha intervistato.

Come commenta questo inizio di mandato per il presidente Salatto e che rapporti ci sono adesso tra Ance e Confindustria?

È un momento decisivo, particolare per la vita confindustriale. Quindi congratulazioni al nuovo presidente Potito Salatto. E' un incarico di prestigio, credo che con la sua figura si ritornerà ad avere una Confindustria che si occuperà della crescita del sistema imprenditoriale foggiano.

Lei è uno dei tre rappresentanti di Ance nel consiglio di Confindustria. Con il nuovo presidente si ha la sensazione di una ritrovata collaborazione che era venuta a mancare negli scorsi anni.

Ance non ha mai fatto mancare il proprio apporto a Confindustria e sarà al fianco del nuovo presidente affinché partano progetti a supporto delle imprese e del territorio. Io credo che Ance, col sistema delle costruzioni e dell'edilizia, sia fondamentale per la crescita sia della pro-

vincia di Foggia che dell'intera Puglia. Sosterremo progetti innovativi, capaci di sostenere e favorire la crescita di questo territorio.

Il presidente Salatto, in un'intervista a l'Attacco di pochi giorni fa, ha dichiarato che l'intento è quello di rilanciare Confindustria, ritrovare un rapporto molto forte con le istituzioni, un'autorevolezza che consenta di incidere quanto più possibile. Ance, che la costola più importante del sistema confindustriale, che apporto pensa di poter dare concretamente?

Io credo che il nostro apporto sarà fondamentale e saremo come al solito sempre leali, al fianco del presidente di Confin-

dustria. Per noi è importante che si metta al centro la crescita dell'impresa e la crescita del nostro territorio.

Uno degli argomenti di maggiore attualità di questo momento anche in Italia è rappresentato dallo spaurac-

chio dei dazi statunitensi. C'è preoccupazione pure nel vostro settore delle costruzioni?

Diciamo che il rischio dei dazi incide non in maniera invasiva, come invece avviene per altri settori come il far-

maceutico e la chimica. Però incide sui materiali che noi utilizziamo nel nostro mondo delle costruzioni, quindi le preoc-

cupazioni ci sono. Bisogna avere una visione perché le problematiche del nostro Paese, dal punto di vista della crescita, sono importanti. Quindi le preoccupazioni esistono anche da parte nostra.

Rispetto agli effetti molto benefici che hanno avuto sul comparto edile sia il PNRR che i vari bonus dell'edilizia, che cosa si prevede per il 2025?

Le conseguenze sono state relevantissime in questi anni, sia per quanto concerne i bonus sia per il PNRR. Ma il PNRR si concluderà nel 2026. Siamo impegnati tutti quanti affinché tutti i progetti vengano messi a terra e portati a termine a beneficio della Puglia e del Paese. Dobbiamo guardare avanti e secondo me dobbiamo fare tutti uno sforzo per guardare al futuro delle nostre città, ragionando sulla rigenerazione urbana col coinvolgimento dei privati. Questi sono argomenti che dobbiamo snocciolare da subito per guardare avanti.

Per quanto riguarda i rapporti col Comune di Foggia, Ance da tempo sollecita un'accelerazione sia sul PUG che sulla decisione che chiuda finalmente l'iter relativo all'housing sociale. Avete ripresentato il vostro punto di vista all'amministrazione Episcopo? Credo che Ance Foggia abbia fatto questo lavoro di intrattenere questa collaborazione fattiva finalizzata a risolvere i problemi. Ci aspettiamo risposte, ma vedo una attenzione particolare. Tra l'altro preannuncio che il 7 marzo ci sarà un convegno di Ance sulla nuova legge regionale per l'urbanistica e su quello che si sta facendo da un punto di vista urbanistico, sia sulla città di Foggia che sull'intera provincia.



Ance Puglia e Aqp spa firmano protocollo d'intesa per una filiera ecosostenibile



Domenico Laforgia

Un protocollo per la sostenibilità e la competitività, un passo strategico per supportare le imprese nell'adeguarsi ai nuovi standard ambientali, favorendo investimenti sostenibili e l'accesso ai finanziamenti verdi: l'accordo, firmato da **Gerardo Biancofiore**, presidente di Ance Puglia, e **Domenico Laforgia**, presidente di AQP, crea quel necessario percorso che nel 2025 deve caratterizzare la transizione ecologica per le aziende, garantendo conformità normativa, riduzione dell'impatto ambientale e maggiore attrattività.

L'iniziativa prevede per le imprese della filiera - fornitrici di AQP e associate Ance - eventi informativi nelle sedi Formedil di ciascuna provincia. Il primo appuntamento a maggio a Bari: "Costruire rispettando l'ambiente non è più un'opzione, ma la chiave per il successo aziendale", dice Biancofiore. "Le imprese

che scelgono oggi di investire in una filiera ecosostenibile saranno protagoniste dell'economia di domani. Con questa iniziativa puntiamo a formare e informare sulle innumerevoli opportunità che la transizione ecologica offre: dalle maggiori opportunità di finanziamento all'espansione della clientela, sia pubblica che privata, che richiede sempre più edifici certificati e rispettosi dell'ambiente. Certi, anche, i benefici sui costi di gestione grazie all'impiego di tecnologie innovative che riducono sprechi e consumi energetici, oltre che sulla reputazione aziendale per via di un posizionamento più solido e in linea con le richieste di sostenibilità provenienti dal mercato".

"Adeguarsi al sistema sviluppato dall'Unione Europea per individuare le attività che vengono svolte in maniera ecosostenibile non è solo una questione di conformità normativa ma una necessità strategica", fa eco Laforgia, "per garantirsi ed ottenere vantaggi competitivi. Diventerà un passaggio imprescindibile non solo per i soggetti obbligati, ma anche per tutte le realtà come le PMI che dovranno adeguare il proprio percorso strategico verso la sostenibilità, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi UE climatici e ambientali. Oggi è chiamata a farlo AQP, che si è fatta trovare pronta. Vorremmo lo fosse anche la filiera. La sostenibilità, d'altronde, è già tra i criteri di valutazione richiesti nel nostro nuovo albo dei fornitori".

I DATI ISTAT VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA +2, NEI SERVIZI +0,6%, L'INDUSTRIA È FERMA +0,2%

Migliorano i conti pubblici ma pressione fiscale al 42,6%

● Pur gravati dalla nota montagna di debiti, i conti pubblici migliorano, anche se cresce la pressione fiscale. Lo certifica l'Istat secondo cui nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil-Prodotto interno lordo in volume dello 0,7%, pari a quella del 2023. A tal proposito, è stato rivisto al rialzo il tasso di crescita del Pil relativo al 2022, portandolo dal +4,7 al +4,8%, con lievi aggiustamenti nelle componenti.

Circa il Pil attuale, quello ai prezzi di mercato è stato pari a 2.192.182 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente. Per l'Istituto di statistica «lo sviluppo è stato stimolato sia da un contributo positivo della domanda nazionale al netto delle scorte (+0,5%) sia della domanda estera netta (+0,4%), mentre è stato lievemente negativo il contributo della variazione delle scorte (-0,1%). Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescite in agricoltura (+2%), nei servizi (+0,6%) e, in misura inferiore, nel complesso dell'industria (+0,2%)». Uno stato di cose che fa dire al ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, che «il settore primario traina la crescita economica dell'Italia».

La crescita dell'attività produttiva è stata accompagnata da una espansione dell'input di lavoro e dei redditi.

Il rapporto tra indebitamento delle Amministrazioni pubbliche e Pil ha registrato un forte miglioramento rispetto al 2023, attestandosi a -3,4%. Il saldo primario è migliorato, passando da -3,6% a +0,4%. In valore assoluto, l'indebitamento per il 2024 è stato di -75.547 milioni di

euro, in diminuzione di circa 78,7 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente. Inoltre, il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è positivo e pari a 9.633 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil del +0,4% (-3,6% nel 2023), soprattutto per la forte riduzione delle spese in conto capitale (-60,5 miliardi). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è anch'esso positivo e pari a 35.523 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2023 (17.273 milioni). «Questo risultato - evidenzia l'Istat - rispecchia una crescita delle entrate correnti (+55 miliardi) più sostenuta di quella delle uscite correnti (circa +36,7 miliardi)». Nel 2024, però, la pressione fiscale è cresciuta di oltre un punto percentuale al 42,6% (era il 41,4%).

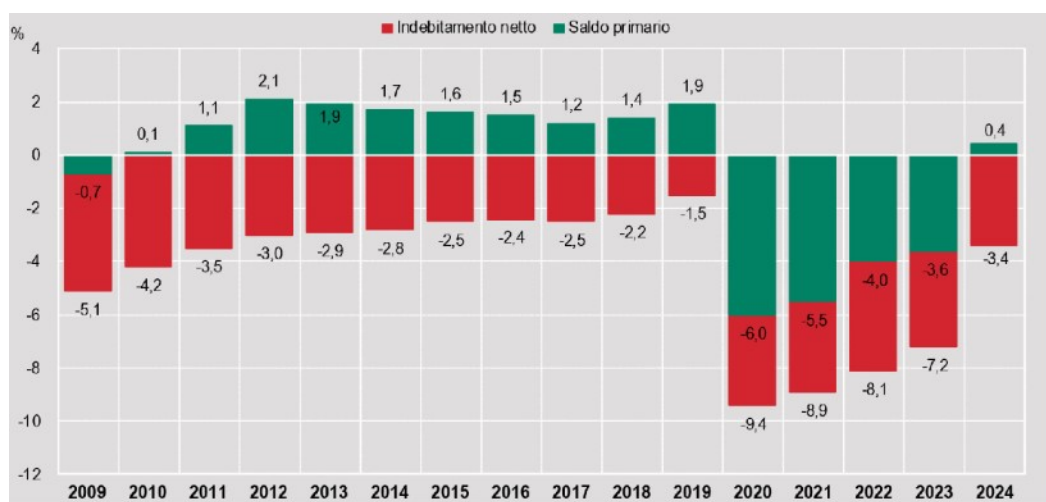
Parla di finanza pubblica «in una condizione migliore del previsto» il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti che esprime «soddisfazione» e aggiunge: «Naturalmente tutto questo è confortante ed è ragione di soddisfazione. Ma non possiamo fermarci ora la sfida è la crescita in un contesto assai problematico non solo italiano ma che coinvolge tutta Europa». Il Pd che, con la capogruppo alla Camera, Chiara Braga, commenta: «Giorgetti è tutto contento perché lui lo aveva previsto che l'Italia sarebbe cresciuta meno. E quindi oggi lo 0,7% nel 2024 - per il governo doveva essere l'1% - gli sembra un grande risultato. Non la pensano così gli italiani visto che sempre l'Istat certifica anche l'aumento della pressione fiscale salita al 42,6%».

[@MrsIngr]

ECONOMIA

Sotto, la tabella con i saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil elaborata da Istat





La svolta «green» dell'abitare: patto tra Ance e Aqp

AMBIENTE

IL TERRITORIO SOSTENIBILE

VOLPE A PAGINA 4 >>

BIANCOFIORE (ANCE)

«Con questa iniziativa puntiamo a formare e informare le nostre aziende sulle innumerevoli opportunità che la transizione ecologica offre»

Acqua pura, costruzioni green lo sviluppo che ama il futuro

Nuovo protocollo d'intesa in Puglia tra costruttori edili e Aqp

LAFORGIA (AQP)

«Adeguarsi al sistema
sviluppato dall'Ue
è una necessità strategica»

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Dalle attività che contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra alle iniziative che aumentano la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici. Ma anche un uso sostenibile delle risorse idriche e marine e una transizione verso l'economia circolare. Saranno queste alcune delle nuove sfide degli imprenditori pugliesi che dovranno rispondere alle regole imposte dall'Unione europea. Con questo obiettivo ieri è stato firmato un protocollo per la sostenibilità e la competitività, un passo strategico per supportare le imprese nell'adeguarsi ai nuovi standard ambientali.

L'accordo, firmato da Gerardo Biancofiore, presidente di Ance Puglia, e Domenico Laforgia, presidente di Acquedotto Pugliese (Aqp), crea quel necessario percorso che nel 2025 deve

caratterizzare la transizione ecologica per le aziende, garantendo conformità normativa, riduzione dell'impatto ambientale e maggiore attrattività. L'iniziativa, nata dalla consapevolezza che la sostenibilità è in grado di guidare la crescita economica, prevede per le imprese della filiera - fornitrici di Aqp e associate Ance - eventi informativi nelle sedi For-medil di ciascuna provincia. Il primo appuntamento è in programma a maggio e si terrà a Bari.

«Costruire rispettando l'ambiente non è più un'opzione, ma la chiave - ha dichiarato Gerardo Biancofiore - per il successo aziendale. Le imprese che scelgono oggi di investire in una filiera eco-sostenibile saranno protagoniste dell'economia di domani. Con questa iniziativa puntiamo a formare e informare le nostre aziende sulle innumerevoli opportunità che la transizione ecologica offre: dalle maggiori opportunità di finanziamento, grazie a bandi europei e

incentivi statali destinati a progetti di edilizia sostenibile, all'espansione della clientela, sia pubblica che privata, che richiede sempre più edifici certificati e rispettosi dell'ambiente. Certi, anche, benefici sui costi di gestione grazie all'impiego di tecnologie innovative che riducono sprechi e consumi energetici, oltre che sulla reputazione aziendale per via di un posizionamento più solido e in linea con le richieste di sostenibilità provenienti dal mercato».

Un percorso questo che dovrà seguire la tassonomia europea, un sistema di classificazione che mira a fornire un quadro chiaro e coerente per le attività economiche sostenibili, in modo da guidare gli investimenti verso settori e progetti che contribuiscono realmente alla sostenibilità ambientale.



le. È stata introdotta nel 2020 nell'ambito del Green Deal europeo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Partendo dalla creazione di un linguaggio comune sulla sostenibilità e fornendo criteri chiari e standardizzati per determinare se un'attività economica è effettivamente sostenibile.

«Adeguarsi al sistema sviluppato dall'Unione Europea per individuare le attività che vengono svolte in maniera ecosostenibile non è solo una questione di conformità normativa, ma una necessità strategica – ha aggiunto Domenico Laforgia – per garantirsi ed ottenere vantaggi competitivi. Diventerà un passaggio imprescindibile non solo per i soggetti obbligati, ma anche per tutte le realtà come le PMI che, pur non essendo tenute al rispetto diretto, dovranno adeguare il proprio percorso strategico verso la sostenibilità, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi UE climatici e ambientali. Oggi è chiamata a farlo AQP, azienda che si è fatta trovare pronta. Vorremmo lo fosse anche la filiera. La sostenibilità, d'altronde, è già tra i criteri di valutazione richiesti nel nostro nuovo albo dei fornitori».



LA FIRMA
Da sinistra
Gerardo
Biancofiore
e Domenico
Laforgia
protagonisti
del
Protocollo
d'intesa
tra Aqp
e Associazione
Costruttori Edili
destinato
alla sostenibilità
delle imprese

Ansaldo punta sull'idrogeno a Gioia del Colle

SCHEMA A PAGINA 5>>

LE TURBINE

Le AE94.3A sono già da 20 anni utilizzate nella centrale EniPower di Brindisi e alimentate da una miscela di metano e idrogeno al 20%

L'OBIETTIVO DELLA RICERCA

Ridurre le emissioni di ossidi di azoto (NOx) fino a 9ppm, abbassando di molto la soglia che la normativa impone a 15ppm

Energia all'idrogeno la sfida di Gioia del Colle

Al via la sperimentazione di Ansaldo con l'impianto Ampere

RITA SCHEMA

●BARI. E' in Puglia il futuro (che però in parte è già presente) dell'energia più pulita ed ad idrogeno, con un asse tra Gioia del Colle e Brindisi al centro del quale Ansaldo Energia punta a testare turbine innovative alimentate da un mix di gas e idrogeno o da biocarburanti.

Partirà infatti a brevissimo nel Centro combustione ambiente (Cca) di Gioia una nuova campagna di prove di combustori per turbine che mirano a ridurre le emissioni di ossidi di azoto (NOx) fino a 9ppm, abbassando di molto la soglia che la normativa impone a 15ppm. La sperimentazione nell'impianto di prova denominato «Ampere» è finalizzata alla validazione di questa nuova tecnologia e permetterà di verificare l'ampiezza del campo di stabilità di fiamma del combustore in varie condizioni, anche a fronte di un uso di idrogeno miscelato ad oltre il 40% con il gas naturale.

Test importanti di nuovi combustori con idrogeno, ma che non sono una autentica novità per la Puglia: Ansaldo Energia realizza turbine già oggi pronte a bruciare idrogeno tra il 40 e il

70%, con l'obiettivo di raggiungere il 100% entro il 2030. Tra queste figurano le turbine AE94.3A (i cui combustori saranno testati a Gioia), utilizzate nella centrale EniPower di Brindisi e alimentate da una miscela di metano e idrogeno circolare al 20%. In questo caso l'idrogeno utilizzato è generato come prodotto di risulta del ciclo industriale dell'impianto chimico (ed ecco perché «circolare») e consente di ridurre le emissioni connesse con la generazione di energia elettrica.

Una tecnologia con 20 anni di esperienza alle spalle, quindi, durante i quali si sono potute verificare tutte le possibili migliorie a queste turbine, che ora puntano ad evolversi, utilizzando come carburante una percentuale di idrogeno più che doppia. Che significa non solo abbassare il consumo di gas naturale, ma soprattutto rilasciare meno emissioni inquinanti.

«Il Centro combustione ambiente di Gioia del Colle è uno dei principali centri europei di ricerca sulla combustione in ambito industriale - spiegano da Ansaldo Energia -. In particolare l'impianto di prova, Ampere, è stato progettato e realizzato da maestranze Cca

sotto la guida dei nostri ingegneri. E' un vero fiore all'occhiello».

E in questa serie di test Gioia del Colle diventerà capitale dell'innovazione al fianco di due altri centri di ricerca di Ansaldo Energia: Genova e Baden. Saranno infatti i team di questi due centri che seguiranno a Gioia i test di combustione sui bruciatori di prova. Il personale del Cca supporterà queste verifiche ai fini della validazione dei macchinari mediante la gestione dell'impianto, il monitoraggio dei parametri operativi e la raccolta dei dati.

«Questa campagna di prova, possibile grazie alla stretta collaborazione tra i team di Genova, Baden e Gioia del Colle, consolida il nostro impegno nello sviluppo di tecnologie all'avanguardia per la riduzione delle emissioni e l'utilizzo di carburanti decarbonizzati nella



produzione di energia elettrica», ha spiegato Federico Bonzani, chief technology officer di Ansaldo Energia.

Il futuro dell'energia pulita vede la Puglia come protagonista e si muove tra Brindisi e Gioia in un sistema di eccellenza e ricerca di calibro ed interesse internazionale.

Nato nel 1989 come centro di ricerca e passato sotto la guida di «Centro Combustione Ambiente srl» nel 1997, oggi il centro di ricerca e sviluppo occupa una superficie di 15.000 metri quadrati e ha contribuito sin dalla sua nascita allo sviluppo dei bruciatori delle turbine di

Ansaldo Energia. Nel 2024 Ansaldo Energia ha acquisito il 60% di Cca, rafforzando così il proprio impegno nell'innovazione tecnologica nel campo dell'efficientamento delle proprie turbine a gas, della riduzione delle emissioni e dell'impiego di combustibili decarbonizzati.

E per sgombrare ogni equivoco, vista la vertenza in corso e che coinvolge 125 lavoratori dello stabilimento Ac Boilers ex Ansaldo caldaie sempre a Gioia del colle, si tratta di aziende del tutto diverse, accomunate solo da una vicinanza fisica con il Cca adiacente all'officina Ac Boilers.

OBIETTIVI



ANSALDO ENERGIA
Il Cto Federico Bonzani

“PRODUZIONE

Si consolida il nostro impegno nello sviluppo di tecnologie all'avanguardia



AI TEST La turbina a gas AE94.3A

LA TECNOLOGIA

Si punta a ridurre le emissioni di ossidi di azoto (NOx)



2024 Lo scorso anno Ansaldo Energia ha acquisito il 60% di Cca, rafforzando così il proprio impegno nell'innovazione tecnologica nel campo dell'efficientamento delle proprie turbine a gas, della riduzione delle emissioni e dell'impiego di combustibili decarbonizzati



«AMPERE» L'impianto a Gioia del colle

L'intervista. Gaetano Manfredi. Per il presidente dell'Anci «il meccanismo di assegnazione diretta delle risorse agli enti funziona. Giovedì chiederemo a Fitto di applicarlo anche per altri interventi come i fondi di coesione»

«L'86% dei progetti Pnrr nei Comuni è in tempo, modello da replicare»

Gianni Trovati

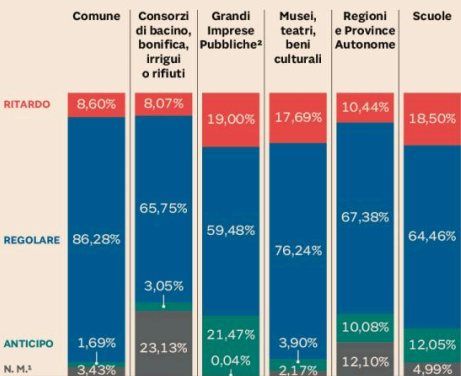
I cervelloni telematici del ministero dell'Economia che prova a monitorare ogni respiro del Pnrr, il Regis, non gode di ottima fama tra operatori ed osservatori. Nelle sue evoluzioni, però, oggi si è arricchito parecchio di informazioni, disponibili sul portale Italia Domani, che permettono di verificare l'avanzamento progettuale e

finanziario di ogni intervento. Con l'Anci, i sindaci sono andati a scavare nei dati, arrivando alla conclusione che nel confronto fra i cronoprogrammi e la realizzazione l'86,3% degli interventi di cui sono attuatori viaggia nei tempi corretti. Gli interventi con un ritardo certificato sono l'8,6%, contro il 10,4% delle Regioni, il 17,7% registrato fra musei e beni culturali, il 18,5% delle scuole e il 19% evidenziato dalle grandi imprese

pubbliche, da Rfi all'Anas, dove si concentrano gli interventi più ricchi sul piano finanziario. Il 40% dei quasi 6,4 mila cantieri comunali del Pnrr è al lavoro, il 17% è al collaudo e il 28% si è chiuso. Un carotaggio condotto dal Sole 24 Ore sugli asili nido conferma il quadro, con 2.698 progetti (il 46,8%) al collaudo, 2.625 (il 45,5%) in realizzazione e 440 interventi (il 7,7%) ancora alla progettazione o all'appalto. Risultato sintetico: gli

Il ritmo di attuazione

Distribuzione % dei progetti in base al rispetto dei tempi di avvio programmati della fase di esecuzione, per soggetti attuatori. Tutte le tipologie di investimento



(1) Non monitorabili. (2) Rfi, Anas, Gse. Fonte: Elaborazione Anci su dati Regis



PRESIDENTE ANCI

Per Gaetano Manfredi «ogni risorsa liberata dalla rimodulazione va destinata al Piano casa»

investimenti comunali in buono stato di avanzamento sfiorano i 18 miliardi, il 74% dei 24 miliardi a titolarità dei sindaci. Per le Città metropolitane la stessa condizione riguarda 843 interventi per 1,66 miliardi, cioè quasi l'80% dei due miliardi di loro competenza. Secondo Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, le cifre mostrano che «il modello Pnrr di assegnazione diretta dei fondi ai Comuni si è dimostrato efficace, e va replicato».

I numeri, però, arrivano alla vigilia della nuova rimodulazione del Piano annunciata dal Governo. Sono una difesa preventiva? È ovvio che ogni rimodulazione può preoccupare i sindaci, viste anche le esperienze precedenti. Ma penso che tutti siano consapevoli del fatto che si debba tener conto dello stato reale di ogni progetto, evitando quindi di intervenire su lavori già partiti. Ma ancora più importante è l'ottica strutturale: il Pnrr dimostra che l'assegnazione diretta, evitando intermediazioni regionali e statali, aumenta l'efficacia della spesa. Proprio per questo chiederemo al vicepresidente della commissione Ue Raffaele Fitto, che verrà da noi all'Anci dopodomani, di replicare il modello per i fondi di coesione.

Ma non tutta la macchina funziona al meglio; sulle anticipazioni di liquidità le segnalazioni di ritardi proseguono anche dopo il decreto che le ha alzate al 90%. Questo aspetto è centrale perché per garantire velocità dei lavori occorre altrettanta rapidità nei pagamenti, e non sempre le

anticipazioni vengono erogate puntualmente perché in alcuni casi continuano a esserci controlli troppo zelanti.

Ma le nuove regole non hanno ribaltato l'ottica chiedendo verifiche ex post?

Infatti sono atteggiamenti che tradiscono lo spirito della norma: in qualche caso, come al Viminale, questo aspetto è stato colto, in altri meno.

Qualche filone comunale in difficoltà però c'è, per esempio i Piani sulla qualità dell'abitare.

Alcuni progetti Pinqua non sono partiti perché non si sono create le condizioni di realizzabilità, come la disponibilità di suoli di terzi o il superamento di vincoli delle sovrintendenze. La proposta che abbiamo portato al ministro Salvini è, una volta valutati i progetti non più realizzabili, di scorrere la graduatoria, con tempi più lunghi appoggiandosi su fondi nazionali. Per il resto, le risorse recuperabili dalla rimodulazione vanno destinate al Piano casa, che per i sindaci è una priorità assoluta.

Sugli asili nido temete qualche nuovo inciampo?

No, non c'è la necessità di rivedere un'altra volta il target. Certo, abbiamo saturato la capacità di realizzazione dei Comuni, e penso che oltre a valutare il raggiungimento del 33% di posti disponibili si debba considerare anche l'incremento rispetto ai livelli di partenza, a testimonianza dello sforzo straordinario

Sul personale occorre un fondo statale progressivo per allineare gli stipendi locali a quelli della Pa centrale

compiuto dalle amministrazioni. Per non parlare dei problemi di gestione, nei costi e nella difficoltà di trovare i profili di laureati necessari a far vivere gli asili.

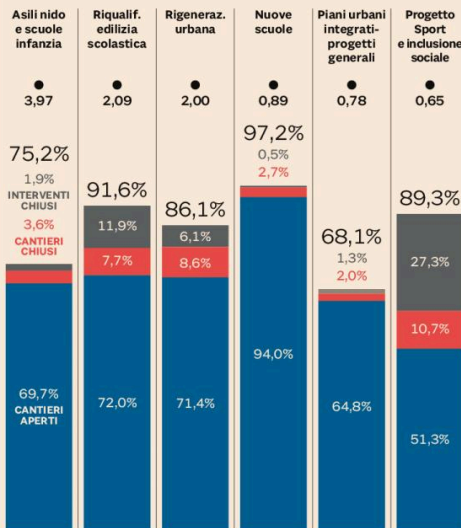
Questo è un capitolo del problema generale di attrattività dei Comuni per il nuovo personale. Dopo il Dl Pa che aumenta i fondi accessori nei ministeri avete scritto al Governo per chiedere una soluzione. Quale può essere? In prospettiva gli stipendi degli enti locali vanno armonizzati con quelli della Pa centrale, e occorre un fondo statale che anche in modo progressivo fornisca le risorse necessarie perché gli aumenti non possano essere retti dai bilanci comunali. Solo così si possono combattere le diseconomie prodotte dai continui spostamenti di personale dagli enti a ministeri e agenzie fiscali. Perché la mobilità crea enormi vacanze di organico ed esigenze di formazione. Quindi costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I filoni principali

Numero di cantieri aperti, chiusi e interventi conclusi dei progetti comunali per le principali sottomisure d'interesse. Valori percentuali

FINANZIAMENTO PNRR DELLA MISURA IN MILIARDI DI EURO



Fonte: Elaborazione Anci su dati Regis

Edison, progetti rinnovabili per 2 miliardi in due anni: pronti alle aste per batterie

Transizione energetica

Il gruppo ha cantieri per 400 MW di solare ed eolico aperti soprattutto al Sud

Stangalino: «Nel 2050 80% di energia pulita e il resto da nucleare e gas evoluti»

Sara Deganello

Edison fa il punto sui progetti rinnovabili in corso: ha cantieri aperti per la realizzazione di 400 MW di nuova capacità - oltre 300 MW di fotovoltaico e circa 100 MW di eolico - concentrati in prevalenza nel Sud, per un investimento complessivo di circa 500

milioni di euro, l'impiego di oltre 900 maestranze e 200 imprese fornitrici. La messa in esercizio dei nuovi impianti è prevista tra il 2025 e il 2026.

Edison ha inoltre recentemente ottenuto il decreto di Valutazione di Impatto Ambientale (Via) positivo dal ministero dell'Ambiente e dalle regioni per ulteriori 1.000 MW, che si tradurranno in aperture di nuovi cantieri nei prossimi due anni, per un investimento ulteriore di 1,5 miliardi di euro. Di questi la maggior parte rappresentano una ricostruzione di vecchi impianti eolici con aggiornamento della tecnologia con cui la potenza viene raddoppiata, la produzione triplicata e il numero di macchine ridotto del 70%.

È di quindi due miliardi il valore della pipeline nei prossimi due anni per raggiungere gli obiettivi del piano strategico del gruppo al 2030: 5 GW di potenza green, in grado di coprire il

40% del mix di generazione elettrica.

«In questi primi mesi dell'anno abbiamo già concluso gli iter autorizzativi con l'ottenimento della Autorizzazione Unica dalle singole regioni per ulteriori 250 MW, che andranno quindi ad aggiungersi ai 400 MW di cantieri già aperti, e stiamo portando avanti l'iter autorizzativo per oltre 3,3 GW tra eolico e fotovoltaico», spiega Marco Stangalino, evp Power Asset di Edison. «Siamo inoltre al lavoro per affiancare a questa nuova potenza green i necessari strumenti di stoccaggio e flessibilità, come le batterie elettrochimiche e i pompaggi idroelettrici. Questi ultimi hanno anche il grande vantaggio di assicurare ricadute nelle filiere storiche italiane del comparto civile e manifatturiero, incrementare la quota di energia sostenibile in rete e contribuire a limitare i rischi legati a eventi climatici estremi, come siccità o piene».



Benevento.

Pale eoliche dell'impianto di Edison di Foiano di Val Fortore



Finalizzata la cessione di Edison Stoccaggi a Snam per 565 milioni: «Risorse per transizione e sviluppo base clienti»

Per quanto riguarda le aste del Macse (meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico) che sta preparando Terna, con le prime dedicate alle batterie entro l'estate e le altre ai pompaggi idroelettrici verso la fine dell'anno, Stangalino conferma: «Parteciperemo alle gare dedicate alle batterie. Abbiamo un migliaio di MW in sviluppo, vediamo che tipo di prezzi si formeranno in questo mercato. Sicuramente aiute-

ranno lo sviluppo delle rinnovabili. Per i pompaggi, entro l'estate contiamo che completino l'iter autorizzativo i progetti di Pescopagano (Potenza) e Villarosa (Enna), poi aspetteremo le aste, per aprire i cantieri da qui a 4 anni». I due progetti avanzati, per un totale di 600 MW, fanno parte dei 5 in sviluppo nel Sud Italia (oltre a Basilicata e Sicilia, in Calabria Puglia, Sardegna). Edison ha anche un progetto di eolico offshore in sviluppo con Blunova (con quote al 50%) all' largo di Pozzallo (Ragusa) in Sicilia, e sta preparando la documentazione per avviare la richiesta di Via.

«Lo sviluppo di capacità rinnovabile avrà bisogno anche di un aggiornamento e di un ampliamento della rete elettrica, che rischia di rimanere indietro rispetto all'accelerazione delle nuove installazioni: infrastrutture importanti già progettate rischiano di non essere già più sufficienti», osserva Stangalino, che nel mix energetico al 2050 vede «il 80% proveniente da rinnovabili e il resto da nucleare di piccola taglia e impianti termoelettrici *carbon neutral* e in grado di usare i green gas».

Intanto proprio ieri il gruppo ha finalizzato (con l'advisor Lazard) la cessione di Edison Stoccaggi a Snam per 565 milioni di euro, risorse che «saranno destinate alla transizione energetica e allo sviluppo della base clienti», si legge in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA